

LEGA PRO. Con 5 reti il difensore è il capocannoniere della Feralpi

Ranellucci, l'oro di Salò

«Mai segnato così tanto»

Al massimo finora era arrivato a 3 tra i dilettanti «Non è solo merito mio: sfrutto il lavoro di tutti»

Sergio Zanca

Alex & Alex, come Alex & Franz. Il copione è sempre lo stesso: Pinardi indirizza una punizione a spiovere verso l'area avversaria e l'altro Alessandro, Ranellucci, mimetizzato nella mischia, si sposta con un movimento a sorpresa, facendosi trovare libero. Spunta all'improvviso, prende la mira, colpisce di testa e insacca.

L'allenatore del Bassano, Antonino Asta, ha addossato l'errore allo stopper Priola, che



Alessandro Ranellucci, 31 anni, festeggia dopo il gol al Bassano

avrebbe dovuto marcarlo sulla pelle, e invece nella baronada lo ha perso di vista. Ma nell'azione c'è tanto merito dei verde azzurri, che sulla prodezza hanno costruito il sogno di battere la capolista, vanificato nel finale.

IL DIFENSORE RANELLUCCI è una sorta di diavolo. Emergendo dall'inferno rovente davanti alla porta, è diventato il capocannoniere della Feralpi Salò, con 5 reti (Abbruscato è fermo a 4): «Solo una volta, ad Avezzano in D, ne avevo realizzati tre in un campionato - ricorda -. Per il resto al massimo mi sono fermato a uno». È successo con la Valenzana nel 2009-10, con la Pro Vercelli nel 2010-11 nel '12-13 e lo scorso campionato, nei play-off, proprio contro la Feralpi Salò. Che, in estate, lo ha preso dopo un lungo corteggiamento.

«Mai capitato di segnare così tanto - aggiunge -. Se l'avessi saputo, nel firmare il contratto con la Feralpi Salò, avrei

chiesto di inserire un bel premio. Ma il mio gol contro il Bassano è frutto di un'intesa collettiva: l'abilità di Pinardi a calciare le punizioni, di Tantarini e di altri nei blocchi in area, del sottoscritto o di Leonarduzzi a cercare il piazzamento giusto per lo stacco».

Originario di Priverno, in provincia di Latina (ora risiede a Maenza, località di 3mila abitanti, nei dintorni), Ranellucci è stato a lungo al Sud: Avezzano, Martina Franca, Vibo Valentia, prima di esplodere in Piemonte, con la Pro Vercelli, dove è rimasto 4 anni, e ha disputato un campionato di B, con tre promozioni e una retrocessione. Ha un bambino (Gianmarco) e a marzo diventerà papà per la seconda volta.

Il presidente Giuseppe Pasini lo definisce «un ceccino implacabile». Chissà che non incarichi il direttore sportivo Eugenio Olli di rinnovargli in fretta il contratto, per anticipare le sirene. ●